



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115
Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 18 Dicembre 2017

Prot. 310/17

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Paolo Gentiloni

Al Ministro dell'Interno
On. Marco Minniti

Al Ministro della Salute
On. Beatrice Lorenzin

Al Ministro dello Sviluppo Economico
On. Carlo Calenda

Al Vice Ministro dell'Interno
On. Filippo Bubbico

Al Sottosegretario di Stato per l'Interno
On. Giampiero Bocci

Al Sottosegretario di Stato per l'Interno
On. Domenico Manzione

Al Sottosegretario di Stato alla Salute
On. Davide Faraone

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Prefetto Bruno Frattasi

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Dott. Ing. Gioacchino Giomi

All'Ufficio III Relazioni Sindacali Dipartimento dei
Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile
Viceprefetto Silvana Lanza Bucceri

e p.c. Al Presidente della Repubblica
On.le Sergio Mattarella

Ai Parlamentari della Repubblica

Oggetto: Gestione del Numero unico di emergenza NUE 112.

Come è noto, da alcuni anni in Italia si sta lentamente avviando il Numero unico di emergenza europeo - NUE 112 - secondo il modello della Centrale unica di risposta gestita da operatori laici. Fin dalla sua prima attivazione il servizio in questione ha presentato criticità rispetto ai tempi di risposta e trattamento delle chiamate ed all'appropriatezza delle risorse conseguentemente attivate.

Recentemente tali problematiche si sono esacerbate, in particolare nell'area della Capitale e nella Regione Piemonte e Proprio nel Piemonte in questi giorni si sta assistendo allo scarico reciproco delle responsabilità relative a diverse attivazioni tardive o addirittura mancate, dei Vigili del Fuoco in svariati eventi incidentali.

I fatti di Piazza San Carlo ed altri simili e tristi episodi testimoniano in modo inequivocabile che l'attuale sistema non funziona come dovrebbe. L'origine di questo malfunzionamento, a parere del CONAPO può essere individuata nell'accensione di numerosi interessi economici e politici, intorno alla gestione del fondamentale servizio, che il Ministero dell'Interno, commettendo un grave errore, sta dando in affidamento alle diverse regioni.

Le conseguenze pratiche di questo fatto sono chiaramente leggibili nei protocolli di attivazione dei diversi soggetti operanti nei servizi di emergenza (P.S., CC. VV.F., 118) e nella loro applicazione, che sovente non raggiunge l'amministrazione preposta allo specifico servizio ma altri soggetti, collegati alla sfera di potere regionale. Accade così che il processo di ricezione e trattamento iniziale delle richieste di intervento, cioè di una parte fondamentale di un'attività di esclusiva competenza statale quali sono la Pubblica Sicurezza ed il Soccorso pubblico, venga sostanzialmente ed impropriamente trasferita alle regioni e spesso esercitata in modo quanto meno improprio.

L'art. 75 bis del D.Lgs. 1 agosto 2003, n. 259, al comma 1 dispone che: "Al Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, sono attribuiti poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte alla piena realizzazione del numero di emergenza unico europeo di cui all'articolo 26 della direttiva 2002/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2009, anche attraverso il ricorso ai centri unici di risposta.". Lo stesso articolo, al comma 3, recita: "Ai fini di quanto previsto al comma 1, possono essere stipulati protocolli d'intesa con le regioni interessate, anche per l'utilizzo di strutture già esistenti.".

Il disposto citato, che è bene evidenziare non stabilisce alcun diritto delle regioni in relazione alla gestione del NUE 112, parla dell'eventuale utilizzo di "strutture già esistenti", non certo di creazione di nuove strutture ed assunzione del relativo personale, che è ciò che è invece stato fatto fino ad ora. D'altra parte, che verso il NUE 112 si stiano volgendo molti sguardi economicamente e politicamente interessati non è certo un mistero.

Su un sito italiano dedicato al NUE 112 (112 Italia - www.eena.it), si può leggere un'interessante e forse profetico articolo intitolato "Possibili future integrazioni con modelli di business", che a giudizio del CONAPO spiega in modo conciso e chiaro quale è la strada che si sta intraprendendo attraverso l'applicazione dei modelli regionali che, ben lungi dall'aver fornito una vestizione dei servizi sulle realtà locali, fino ad ora sono stati generalmente sinonimo di inefficienza e moltiplicazione delle spese.

Si sta parlando della paventata gestione da parte di privati di servizi pubblici essenziali per la sicurezza e l'ordine dello Stato democratico!

In realtà si dovrebbe invece chiarire se le norme che prevedono la possibilità di stipulare accordi con le regioni per la gestione dei NUE 112 siano costituzionali oppure no, dato che, sanità a parte, si tratta di materie di esclusiva competenza statale, per le quali la legislazione vigente non prevede possibilità di delega alle regioni!

Sullo stesso sito web sopracitato, negli obiettivi dichiarati del quale c'è la diffusione del modello "NUE 112 laico" a tutte le Regioni Italiane, si parla anche di visualizzazione della posizione delle pattuglie della Polizia di Stato e dei Carabinieri allo scopo di individuare la risorsa più vicina al luogo della richiesta di intervento.

Naturalmente una simile proposta ha senso solo nel caso in cui l'idea sia quella della gestione/attivazione diretta delle pattuglie di PS, CC, VVF e 118 da parte del PASP1 laico, che dovrebbe invece gestire unicamente la ricezione della chiamata ed il suo smistamento, lasciando il proseguo dell'intervento all'Amministrazione competente per materia; diversamente non ci sarebbe alcun motivo per il quale l'ubicazione delle Forze di Polizia debba essere nota a personale laico non appartenente a nessuna delle Amministrazioni dello Stato coinvolte.

Sebbene questa idea non risulti essere nei programmi attuali (ma questa è un'informazione da verificare), il solo fatto che venga posta come possibile obiettivo racconta bene come si stia facendo strada una illegittima e pesante intrusione nei poteri centrali dello Stato con le pericolose derive del caso.

Forse chi scrive queste cose parla da business man, non certo da uomo delle istituzioni con ben chiari in mente i problemi di sicurezza del personale e le necessità di gestione e coordinamento delle tante attività di istituto, che non possono certo essere poste alla conoscenza del personale laico di un PSAP1 e devono rimanere nell'esclusiva disponibilità dell'Amministrazione dello Stato operante!

Anche sul fatto che si tratti effettivamente di strutture di gestione laiche sorgono molti dubbi, visto che il personale proviene per la quasi totalità dai servizi sanitari delle diverse regioni. In realtà i PASP1 al momento attivi non sono affatto laici ma sanitari, con tutte le conseguenze del caso.

Da ciò, e dall'ennesima distrazione (o incompetenza?) della dirigenza VV.F. incaricata di seguire la questione nell'ambito della commissione all'uopo creata nascono forse i protocolli nei quali si prevede che il PASP1 trasferisca la chiamata al soggetto prioritariamente competente per l'intervento richiesto e che sia poi quest'ultimo a valutare l'eventuale necessità di altre risorse, stabilendo anche che se ci sono persone ferite il soggetto da avvisare prioritariamente è il 118.

Peccato che nella realtà le cose stiano diversamente, poiché vi sono situazioni nelle quali il personale sanitario non è in grado di operare alcun tipo di soccorso se non è stata prima espletata la parte tecnica dell'intervento. Si pensi a un evento che ha creato una zona ad alto rischio tecnico a causa del rilascio di sostanze pericolose o altra situazione simile, condizione nella quale al personale sanitario è vietato intervenire, sia per l'esposizione al rischio sia per l'oggettiva impossibilità di operare, fino alla messa in sicurezza dello scenario incidentale.

Si pensi ancora ad una persona in fondo ad un dirupo o in un pozzo, situazioni nelle quali il malcapitato deve essere recuperato o i sanitari devono essere portati vicino ad esso prima che l'intervento sanitario diventi possibile. O ancora una persona chiusa in casa che si sente male magari con infarto in corso o altro, i sanitari devono essere sul posto per il triage sanitario ovviamente ma se non sono stati espletate le operazioni per aprire la porta o entrare dalle finestre, rimangono tutti in attesa che i Vigili del fuoco, attivati in quel momento arrivino sul posto e aprano i varchi per il personale sanitario.

Perdite di tempo inaccettabili quando si deve salvare la vita delle persone!

In questi ed in mille altri casi, come anche gli incidenti stradali con incastrato a bordo o semplice messa in sicurezza dei veicoli anche per i sanitari, si pensi a vetture alimentate a G.P.L. o le nuove vetture ibride in cui circola corrente ad alto voltaggio potenzialmente in dispersione, la fase tecnica del soccorso deve avvenire prima di quella sanitaria o al limite, nei casi di collaborazione virtuosa, contemporaneamente, invece a leggere gli attuali protocolli e a vedere ciò che è più volte accaduto, così non è.

Spesso i Vigili del Fuoco, vengono interessati con importanti ritardi dopo l'arrivo sul posto degli altri soggetti concorrenti!

La cosa più incomprensibile poi è che nonostante le numerose segnalazioni al riguardo sulla necessità di avviare per determinate tipologie di intervento sin da subito diversi enti per la gestione della richiesta di soccorso, ancora non sono state modificate le procedure, come se fossero documenti inviolabili e non modificabili, e si continua ad attivare un soggetto alla volta con tutti i problemi sopra evidenziati.

Come se la salvaguardia della salute pubblica e dei beni fosse un fatto secondario e trascurabile ovvero postumo all'interesse di bottega.

Di fatto fino ad ora il modello di NUE 112 adottato ha ingenerato ritardi ed errori, gli esempi sono tantissimi. Gli obiettivi alla base della creazione del NUE 112 attengono all'accessibilità del servizio per ogni cittadino, al filtro delle chiamate non di soccorso ed alla localizzazione del chiamante. Si tratta di funzioni che vengono fornite facendo capo alle

infrastrutture tecnologiche del Ministero dell'Interno, in particolare per quanto concerne la procedura di localizzazione del chiamante.

Volendo riassumere la situazione attuale si potrebbe dire che il Ministero dell'Interno ha l'alto compito di assicurare l'applicazione della normativa europea relativa al NUE 112, facendo in modo che tale operazione esiti in pratiche virtuose, migliorative della situazione precedente e non peggiorative, obiettivo al momento fallito!

La legge, per motivi non chiari e forse in modo incostituzionale, prevede che si possa anche ricorrere ad accordi con le regioni che lo volessero, al fine di utilizzare infrastrutture già esistenti. Di fatto, il Ministero dell'Interno stipula accordi con alcune regioni, che per realizzare l'impresa creano nuove strutture ed assumono personale, accedendo all'uso di alcune infrastrutture tecnologiche centrali dedicate all'operatività interforze.

Considerato che i due principali Dipartimenti del Ministero dell'Interno, quello della Pubblica Sicurezza e quello dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, hanno da decenni sale operative nelle quali lavora personale altamente qualificato e di lunghissima esperienza e considerate anche le spese sostenute per la realizzazione dei PSAP1 regionali, è veramente difficile comprendere la ratio che ha ispirato gli accordi con le regioni senza fare riferimento ai soliti interessi politico/economici.

Nemmeno l'idea della territorializzazione del servizio spiega la scelta effettuata, poiché dalle conoscenze disponibili risulta chiaro che le dimensioni ottimali del territorio servito da un PSAP1 molto spesso non coincideranno con quelle delle realtà amministrative italiane né, e questo è più problematico, con quelle dei servizi di emergenza che dovranno prendere in carico la richiesta di intervento.

Dunque, se una parte degli obiettivi perseguiti dovesse passare attraverso l'adeguamento alle diverse realtà territoriali del NUE 112, la dimensione regionale non sarebbe quella opportuna.

E' di tutta evidenza che le precedenti sale operative dei vari corpi (Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, 118 ecc.) ora declassate a sale operative di secondo livello a cui inoltrare le richieste d'intervento già filtrate dal NUE112, sono sempre esistite e continueranno ad esistere per la gestione della chiamata di soccorso, poiché parte integrante dell'organizzazione dei singoli Corpi sopracitati, sarebbe stato molto più semplice metterle tutte insieme e fare una vera sala operativa interforze a costo zero dove la chiamata di soccorso veniva gestita direttamente da professionisti di settore in un modello di sala operativa sinergico e coordinato pienamente rispondente alle esigenze del territorio e di quanto richiesto dalle direttive europee.

Invece a parere del CONAPO, creando delle sale operative secondo il modello laico in essere, si sono solo creati centri di spesa considerevoli, che vanno moltiplicati per tutte le singole province, per una spesa complessiva enorme e ingiustificata.

A maggior ragione dal fatto che la ratio della norma non sembra essere rispettata ed i risultati sul territorio sono scadenti.

Di fatto un fallimento!

Considerato quanto sopra detto il CONAPO, anche nell'intento di portare un contributo propositivo, chiede che il progetto di diffusione del NUE 112 venga riportato nella gestione diretta del Ministero dell'Interno, con la creazione di un sistema di ricezione e primo trattamento delle chiamate (PSAP1) da realizzarsi attraverso l'integrazione interforze delle amministrazioni attualmente legate alle numerazioni di soccorso 113, 115, 112 e 118 e l'adeguamento delle sale operative già esistenti. Come è noto, al momento nelle province in cui non è attivo il NUE 112 le chiamate che giungono ad uno dei quattro numeri principali di emergenza se relative a compiti diversi da quelli del servizio chiamato sono immediatamente trasferite all'Amministrazione competente, con tempistiche molto più rapide di quelle espresse dai PSAP1.

Un ulteriore vantaggio del sistema attuale, difficilmente colmabile da un PSAP1 laico, è che la richiesta di intervento non deve essere reinterpretata dagli operatori dell'Amministrazione competente, cosa che invece si verifica di frequente nella quotidianità del soccorso.

In altre parole, gli elementi tecnici che possono essere recepiti da un operatore laico, per quanto preparato egli possa essere ed avendo a disposizione la migliore delle standardizzazioni,

non sono paragonabili a quelli che è possibile ottenere attraverso la competenza e l'esperienza di uno specialista e questo è spesso determinante, perché aumenta non di poco il tempo che intercorre fra la chiamata e l'inizio dell'operazione di soccorso.

Per migliorare il servizio di emergenza attualmente offerto ai cittadini, si deve partire dal patrimonio di competenze ed esperienza esistente.

L'imitazione sic et simpliciter di sistemi in uso presso paesi con realtà sociali ed organizzazioni dei servizi di emergenza differenti potrà forse servire a dire che anche l'Italia si adegua alla normativa europea però, come stanno dimostrando gli oramai numerosi eventi negativi legati al NUE 112 così come è ora organizzato e gestito, non migliorano ma peggiorano il livello di assistenza offerto ai cittadini.

Il CONAPO crede che sia invece possibile rispettare la normativa europea attraverso un NUE 112 gestito direttamente dallo Stato, magari anche attraverso la riprogettazione della territorialità di tutti i servizi di emergenza ad esso afferenti, e l'impiego esclusivo di personale ad essi appartenente.

Poiché si tratta di servizi essenziali da rendere al cittadino, di salvaguardia della vita non di servizi secondari, s'invitano le SS.LL. ognuno per il proprio ambito di competenza a fare le opportune valutazioni su quanto esposto e procedere ai necessari correttivi.

La presente vale quale richiesta formale d'incontro con gli On.li Ministri in indirizzo.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.



Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
I.A. Antonio Brizzi
firmato digitalmente